

## TADEUSZ KANTOR

Personalità poliedrica, Tadeusz Kantor (Wielopole Skrzyskie, 1915 – Cracovia, 1990) è artista, scenografo e regista polacco. Nel 1955 a Cracovia fonda il Cricot 2, considerato una delle più grandi esperienze del teatro europeo del XX secolo.

Ideatore di un teatro che distrugge i miraggi dell'illusione, Kantor promuove una rivoluzione permanente in arte, attraverso un radicale rifiuto delle pratiche secolari del teatro e dello schematismo dottrinale per creare opere autentiche, nude, disarmate che indagano i meccanismi della memoria e il rapporto tra memoria e identità, tra realtà e finzione.



Kantor assimila e rielabora la lezione teatrale delle teorie artistiche di matrice simbolista, del Bauhaus e dell'Astrattismo ed esplora, sviluppandole e trasformandole, le suggestioni fornite da Witold Marian Gombrowicz e il suo

teatro dell'assurdo, da Bruno Schulz, autore del *Trattato dei manichini* e da Gordon Craig, teorico della supermarionetta. Con il coinvolgimento di artisti eterogenei, attori non professionisti, poeti, teorici dell'arte, Kantor realizza spettacoli di avanguardia che mettono in discussione il carattere mimetico dell'arte e indagano, riequilibrandolo, il rapporto tra le varie componenti dello spettacolo. "Testo, oggetto, movimento, suono e attore" divengono elementi autonomi non più sottomessi all'interpretazione di un testo e alla rappresentazione della realtà ma indagati separatamente nell'ottica di una opera teatrale totale. I diversi linguaggi artistici non si fondono ma interagiscono facendo del contrasto un efficace strumento di innovazione e umoristica provocazione.

Fino alla metà degli anni Settanta, il Cricot 2 rappresenta sei spettacoli, quasi tutti su testi di Stanislaw Witkiewicz considerato da Kantor un compagno di viaggio nella sperimentazione dei diversi linguaggi. È tra il '75 e l'80 che il Cricot 2 raggiunge fama mondiale con la celebre opera teatrale *La classe morta* che sarà seguita da *Wielopole Wielopole*, *Crepino gli artisti*, *Qui non ci torno più*, *Macchina dell'amore e della morte* e *Oggi è il mio compleanno*.

## PROGRAMMA

**Venerdì 5 giugno ore 18.30**

*Macchina dell'amore e della morte*  
inaugurazione mostra

**Giovedì 11 giugno ore 21.15**

*Per Kantor*  
conferenza con Andrea Cusumano  
introduce Marianne Vibaek Pasqualino

**Martedì 16 giugno ore 21.15**

*Il secolo spezzato delle avanguardie*  
incontro con Philippe Daverio  
con Riccardo Culotta e Maria Antonietta Spadaro  
in collaborazione con il Festival del viaggio

**Martedì 23 giugno ore 16.00**

*Tadeusz Kantor e i giochi dell'infanzia*  
laboratorio per bambini

**Giovedì 25 giugno ore 21.15**

*L'artista e il potere. Episodi di una relazione equivoca*  
presentazione volume  
di Serena Giordano e Alessandro Dal Lago  
dialogano con gli autori Paola Nicita e Rosario Perricone

**Martedì 30 giugno ore 16.00**

*Tadeusz Kantor e i giochi dell'infanzia*  
laboratorio per bambini

**Giovedì 2 luglio ore 21.15**

*Con Kantor*  
conferenza con Emma Dante

Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino  
Piazzetta Antonio Pasqualino n° 5 (trav. via Butera)  
90133 Palermo  
tel. 091.328060 - fax 091.328276  
mimap@museomarionettepalermo.it  
www.museodellemarionette.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Regione Siciliana – Assessorato dei Beni Culturali e Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo

Antonio  
Pasqualino  
Museo  
INTERNAZIONALE DELLE MARIONETTE

# TADEUSZ KANTOR

## Il senso della vita e della morte

5 giugno - 5 luglio 2015  
Museo internazionale delle marionette  
Antonio Pasqualino



## “PALERMO PER KANTOR”

Artista e regista rivoluzionario il cui lavoro nel campo della performance e del teatro ha aperto nuove strade per la costruzione drammaturgica legata allo spazio ed agli oggetti, alla memoria e al complesso e difficile rapporto con il tema della morte, Tadeusz Kantor, artista polacco e universale, ha lasciato un segno indelebile anche nel suo passaggio a Palermo.

Tra i pochi oggetti nella scarna stanza dove spirò a Cracovia nel 1990, è ancora oggi appeso un piccolo pupo palermitano. Un omaggio alla città che lo aveva tanto affascinato.

Nel centenario della sua nascita, vogliamo ricordarne l'impegno e la straordinaria forza, attraverso un ricco calendario di eventi.

Andrea Cusumano

Assessore alla cultura – Città di Palermo

## KANTOR AL MUSEO PASQUALINO

A Palermo Kantor venne nel 1987 per realizzare lo spettacolo “Macchina dell'amore e della morte”. *Cricotage per attori, oggetti, marionette, sculture e macchinerie*, co-prodotto dal Museo internazionale delle marionette e dal CRT di Milano.

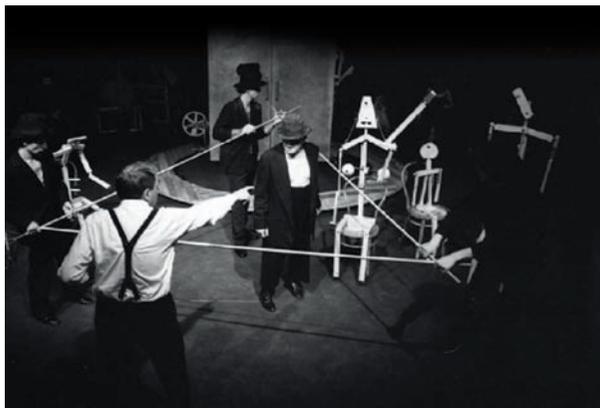
Lo spettacolo fu messo in scena nello stesso anno in prima mondiale alla Documenta 8 di Kassel e successivamente a Palermo nell'ambito della XII Edizione del Festival di Morgana. Negli anni successivi numerose sono state le iniziative volte a promuovere l'opera e l'esperienza palermitana del maestro polacco: oltre alle mostre in Italia – Palermo e Spoleto, quelle all'estero – Lipsia, Cracovia e Zurigo.

Nell'ambito del festival *Palermo per Kantor*, promosso in occasione del centenario della nascita di Tadeusz Kantor dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo, il Museo Pasqualino prosegue nella trentennale esplorazione e diffusione dell'opera di Kantor attraverso il progetto *Tadeusz Kantor - Il senso della vita e della morte* proponendo una riflessione sulle tematiche che si pongono a fondamento della sua opera di artista, scenografo e regista e ripercorrere la sua esperienza nel capoluogo siciliano.

Il progetto include una mostra che espone una delle installazioni sceniche più complesse e apprezzate del maestro polacco, *Macchina dell'amore e della morte*, arricchita da video e fotografie inedite e da una selezione di scatti di Lia Pasqualino Andò, unitamente a incontri serali di approfondimento.

Rosario Perricone

Presidente dell'Associazione  
per la conservazione delle tradizioni popolari



## IL SENSO DELLA VITA E DELLA MORTE

Un mese di attività, con esposizioni, conferenze, laboratori e incontri su Tadeusz Kantor: un omaggio lungo un mese, che prende il via con la mostra dedicata a Tadeusz Kantor che vede esposta la celebre installazione “Macchina dell'amore e della morte” che il grande regista polacco realizzò in occasione dell'invito per una nuova produzione teatrale che gli giunse da Antonio Pasqualino, nel 1987, e che è universalmente considerato uno dei lavori di maggiore importanza nell'ambito della sua produzione artistica.

Questo nuovo allestimento della “Macchina dell'amore e della morte” - che vedrà anche la “speciale” proiezione della pièce teatrale - è presentato insieme ad una selezione di fotografie realizzate da Lia Pasqualino durante la prima messa in scena palermitana, alcuni documenti video che vedono Tadeusz Kantor protagonista di documentari a lui dedicati e una intervista che lo stesso Antonio Pasqualino realizzò con il maestro polacco a Monreale, una manciata di minuti per raccontare un incontro speciale. Ancora, una selezione inedita di appunti visivi che raccontano Kantor a Palermo, durante lo spettacolo, e al Museo delle marionette, tra il teatro dei pupi e i suoi oggettifici.

Insieme alla mostra, un calendario di appuntamenti che vedrà testimonianze, relazioni, presentazioni legate alla figura di Tadeusz Kantor e alle avanguardie artistiche: tra questi, Andrea Cusumano, studioso di Kantor che ha lavorato come regista con Mira Rychlicka, attrice del *Cricot 2*; e gli incontri con Philippe Daverio, Emma Dante, Serena Giordano, Alessandro Dal Lago.

Una serie di appuntamenti sono espressamente dedicati ai più piccoli, con laboratori di costruzione e workshop ispirati a Kantor.

## “MACCHINA DELL'AMORE E DELLA MORTE”

*Cricotage per attori, oggetti, marionette, sculture e macchinerie*

Nel 1937, ancora studente dell'Accademia di Belle Arti di Cracovia, Tadeusz Kantor allestì lo spettacolo per marionette *mier Tintagilesa* [La morte di Tintagiles] di Maurice Maeterlinck. Sia le



marionette che le decorazioni erano “ridotte nella forma a dei meccanismi” e rimandavano ad un contenuto fortemente simbolico, metafisico. A cinquant'anni di distanza, nell'87, su sollecitazione del Museo internazionale delle marionette, Kantor decise di riprendere lo spettacolo con cui aveva esordito, ventiduenne, contrapponendo alla figurazione astratta di quella prima messa in scena, una seconda parte costituita da una figurazione più reale e consueta, in uno spettacolo che rivisitava il tema della morte fuso per la prima volta al tema dell'amore. Il *cricotage* “Macchina dell'Amore e della Morte” prodotto dal Museo internazionale delle marionette di Palermo e dal CRT di Milano, debuttò a Kassel nell'ambito di Documenta 8, a testimonianza della trasversalità della ricerca estetica di Kantor; a Palermo ebbe la sua prima al Teatro Biondo e a Milano al Piccolo Teatro. La sperimentazione delle sue precedenti opere teatrali, aveva già svelato il confine labilissimo che esiste tra gli apparati scenici e la loro fruizione autonoma, in un'opera densa di echi che fondeva le suggestioni di Oskar Schlemmer, l'impronta indelebile del Bauhaus e i riverberi dell'Astrattismo. La compresenza sulla scena di esseri umani e oggetti inanimati, assente dalla tradizione del teatro di figura europeo, è il risultato di una riflessione sul teatro contemporaneo che, attraverso la contrapposizione tra umano e non-umano, permette l'essenzializzazione della figura umana, la cancellazione dei tratti individualizzanti e contingenti e la ricerca di un'umanità che meglio dell'uomo vero, o accanto all'uomo vero, permette il dispiegamento del metadiscorso di decostruzione sulle pratiche artistiche. Kantor, dunque, mescolava diversi gradi di stilizzazione della figura umana dispiegando un *continuum* di figurazioni: partendo dai bambini, i becchini e le streghe umani, passando per il manichino e lo scheletro e giungendo infine alle marionette filiformi e agli automi supermarionette. Il ricorso a oggetti inanimati nell'opera di Kantor assume un ruolo di primaria importanza poiché le figure, dalle marionette ai giochi infantili, svolgono una grande influenza nella costruzione dell'io e delle immagini sacre della ritualità religiosa antica e contemporanea.